

TONI ZANUSSI (Qualso, Udine 1952)



Biografia

TONI ZANUSSI (Qualso, Udine 1952)

Toni Zanussi nasce a Qualso in provincia di Udine l'11 Settembre del 1952. Rimasto precocemente orfano dei genitori, si imbarca giovanissimo su navi da crociera e la sua personalità artistica si va formando nel corso dei suoi viaggi.

Mondi e culture nuove, incontri e solitudini, lavoro e pittura costituiscono il suo apprendistato.

Fino alla consapevolezza che il luogo ideale per far maturare la sua arte è nel silenzio delle montagne friulane, dove si ispira alla natura e ai suoi cambiamenti, ai colori e alle atmosfere che si mutano con l'alternarsi delle stagioni. Qui, immerso nei boschi del monte Stella a Tarcento, l'artista ha costruito il suo studioatelier, un luogo sempre aperto a curiosi e amici. "Pittore della cosmogonia e della contaminazione tra materia e realtà sociale, artista del recupero degli sprechi e poeta" come lo ha definito Gillo Dorfles, Zanussi raccoglie da oltre quarant'anni sempre crescenti successi, le sue opere sono state raccontate da tanti scrittori ed intellettuali ed esposte in giro per il mondo, da Venezia fino a Parigi.

Armoniosa sintesi tra una ricerca estetica e cromatica raffinata e una forte volontà di esprimere il suo impegno civile, la sua arte veicola un messaggio di pace e di speranza, diventa un mezzo espressivo universale per combattere le chiusure ideologiche e le ingiustizie sociali.

Hanno scritto di lui, tra gli altri:

Francesca Agostinelli, Tullio Avoledo, Elio Bartolini, Toni Capuozzo, Licio Damiani Valerio Dehò, Piero Del Giudice, Gillo Dorfles, Flavio Fergonzi, Michele Fuoco, Diego Fusaro, Amedeo Giacomini, Vania Gransinigh, Furio Honsell, Rod Jones, Davide Lajolo, Melania Lunazzi, Tito Maniaco, Vera Mantengoli, Eugenio Manzato, Paolo Medeossi, Alessandro Montello, Luciano Morandini, Luigi Natale, Diego Novelli, Luciano Perissinotto, Manfred Pfeiffer, Anna Piuze, Helmut A. Puritscher, Enes Quien, Emilio Randon, Gianfranco Ravasi, Maria Cristina Ricciardi, Paolo Rizzi, Pino Roveredo, Giorgio Segato, Roberto Tirelli, Duccio Trombadori, David Maria Turoldo, Marcello Venturoli, Marisa Vescovo

Principali percorsi espositivi

1971 - NASSAU (Bahamas) - Bainville Art Gallery

1972 - MIAMI (Florida) USA - Flower Art Gallery

1976 - LIGNANO SABBIA D'ORO (Ud) - Galleria d'Arte Az. Aut. Soggiorno

1978 - MODENA - Galleria Studio d'Arte Il Ridotto

1981 - BOLOGNA - Palazzo Unicoper

1981 - VENEZIA - Galleria Bevilacqua La Masa

1982 - PADOVA - Palazzo della Ragione

1984 - VERONA - Galleria d'Arte Fra Giocondo

1987 - LUBIANA (Slovenia) - Intart

1988 - BELGRADO (Jugoslavia) - Istituto Italiano di Cultura

1989 - SALISBURGO (Austria) - Zwergl Pavillon-Mirabell Schloss

1990 - FAGAGNA (Ud) - Palazzo della Comunità

1992 - MILANO - Portnoy Cafe letterario

1992 - CIVIDALE del FRIULI (Ud) - Chiesa S. Maria in Corte (Omaggio a Rigoberta Menchù)

1993 - ROMA - Scuderie Palazzo Ruspoli

1994 - BERLINO - Mariendorfer La Molisana

1995 - TERNI - Bibliomediateca

1995 - VIENNA (Austria) - Osterreichisches Tabakmuseum

1995 - AMSTERDAM (Olanda) - Amsterdam RAI Cong. Europaplein

1995 - MILANO - Coquetel/1 - Coquetel 26

1996 - TERRASINI (Pa) - Palazzo Cataldi

1996 - BOLOGNA - Galleria d'Arte Graffio
1996 - MILANO - Galleria d'Arte Ponte Rosso
1996 - PORDENONE - Palazzo Barberini
1997 - ROMA - Palazzo Gregoris
1997 - CESENA - Ex Pescheria Comunale
1999 - MILANO - La Hora Feliz
2000 - UDINE - Casa della Confraternita-Castello di Udine
2001 - COLLOREDO di MONTE ALBANO (Ud) - Castello di Colloredo
2002 - SAUZE D'OU LX (To) - La Hora Feliz Jouvenceaux - Sestriere
2003 - FIRENZE - Giubbe Rosse
2003 - LUBIANA (Slovenia) - Castello e Festival di Ljubljana
2003 - MILANO - Comune di Milano-Argòmm Teatro
2003 - SARAJEVO (Bos-Her) - Ilidza, Prva Likovna Kolonija
2003 - UDINE - Università di Udine-Palazzo Florio e Antonini
2004 - WIENER-NEUSTADT (Austria) - Karmeliterkirche
2006 - ROMA "ALITALIA per L'ARTE" - Aeroporto Leonardo da Vinci "Club Freccia Alata"
2006 - ZAGRABRIA (Croazia) - Privredna Banka Zagreb- Intesa San Paolo
2007 - CIVIDALE DEL FRIULI (Ud) - Mittelfest
2007 - VENEZIA "ALITALIA per L'ARTE" - Aeroporto Marco Polo "sala Tintoretto"
2008 - UDINE - Parco scientifico Luigi Danieli
2009 - UDINE - Palazzo Torriani - Confindustria Udine
2010 - PARIGI (Francia) - Maison de l'italie Cité Universitarie de Paris
2012 - PALMANOVA (Ud) - Polveriera Napoleonica di Contrada Garzoni
2013 - UDINE - Parco scientifico Luigi Danieli
2014 - VENEZIA - Arte a bordo Costa Diadema
2015 - LUBIANA (Slovenia) - Istituto Italiano di Cultura
2016 - TRENTO - Palazzo Trentini
2016 - PORDENONE - Teatro Comunale Giuseppe Verdi
2017 - VENEZIA - Palazzo Zenobio
2018 - RAVENNA - Palazzo Rasponi 2
2020 - TARENTO (Ud) - Sala del Margherita
2021 - TRIESTE - Magazzino 26 - Porto Vecchio
2022 - UNTERFÖHRING (Baviera - D) - Bürgerhaus Unterföhring

Studio: Monte Stella, 785, 33017 Tarcento (UD)
zatoni@virgilio.it

Testo critico di Gillo Dorfles

Forse, per caratterizzare alcune delle opere più impegnate di Toni Zanussi, verrebbe fatto di parlare di "cosmo - gonie" piuttosto che di "geo - metrie".

Proprio partendo dal significato etimologico di queste parole.

Effettivamente la ricerca cromatica, la strutturazione dei dipinti, il tendere delle forme verso un orizzonte remoto e mai raggiunto fanno pensare ad una sorta di ansia metafisica, di slancio ascensionale verso un mondo che non è quello terrestre, ma piuttosto quello di un cosmo in formazione: forse pronto a esplodere, forse in via d'assestamento, ma comunque non influenzato da leggi fisiche, da categorie terrestri.

Non so se, da questo groviglio di forme e di colori - di punteggiature e velature, di macchie e ombre - Zanussi riuscirà a configurare, in un prossimo futuro, un panorama più organico e armonico; ma non è questa, credo, la sua ragione di dipingere: anzi, è proprio attraverso la costante e contrastante marea di forme in divenire, di circuiti e labirinti inesplorati, che l'artista friulano riesce a esprimere un suo personalissimo universo figurativo, dove l'assenza di figurazioni esplicite è sostituita da una visione metaforica della realtà.

Testo pubblicato sul libro *Gillo Dorfles. Gli artisti che ho incontrato*
Editore Skira (Opere in Berlino, dicembre 1993)

Testi critici di Marianna Accerboni

Toni Zanussi. L'uomo e l'artista

In un angolo di mondo silenzioso, in quell'alto Friuli appartato e ormai pressochè disabitato, che - quasi come in una profezia - si chiama monte Stella, compare all'improvviso una luce. È l'arte poetica e sottilmente onirica di Toni Zanussi, pittore che proprio sul monte Stella ha deciso, una quindicina di anni fa, di vivere e di operare in una frazione che conta 7, 8 abitanti. Una pittura sgorgata dal suo cuore buono e dal suo gesto pittorico incantato: una mano capace di stilare con eleganza, sentimento e originalità le proprie emozioni di fronte ai sogni e alle speranze di un'epoca travagliata e dibattuta tra tecnologia e bisogno di amore e solidarietà come la nostra.

Toni, un uomo dalla corporatura massiccia e dallo sguardo atarassico e quieto, concentrato su orizzonti lontani, ha scelto di dipingere per la maggior parte qui, in una vecchia casa di montagna, posta al vertice di una strada stretta e tortuosa, che percorri in salita costeggiando il vuoto dello strapiombo e alla fine della quale, giunti alla sua spartana dimora, si domina tutta la vallata sottostante fino a lambire con lo sguardo il mare.

Silenzio, sapore di natura, semplicità. Toni ti accoglie generosamente, aprendo la sua casa e la sua cucina a tutti. E, già dal giardino, incontri, assieme agli amati animali, oche, galline e api, che lui alleva con cura e tenerezza, la sua arte: tavole e bidoni dipinti con colori vivaci e solari e i temi del sogno. Ci raccontano di viaggi lontani, nei territori della mente e del fantastico, evocati da un narratore senza tempo che fugge il banale e interpreta la realtà attraverso la sua arte.

Una vita difficile la sua, perchè, per chi rimane orfano da bambino e senza mezzi, è complicato conciliare il lavoro più umile e quotidiano, svolto per poter campare, con l'arte. Ma lui ci è riuscito con il sacrificio e l'impegno tipici della gente friulana, di cui per altro la sua voce non raccoglie quasi per nulla l'accento.

Entri in casa e sei accolto e avvolto dolcemente dalla sua arte. Dipinti dalle forme più diverse e affascinanti, rettangolari, circolari, a ogiva, realizzati su supporti quali MDF, il legno grezzo delle casse, il metallo di grandi bidoni, ti prendono per mano e ti sollevano da terra per condurti in un volo della mente costruito con sicurezza e immediatezza. Si percepisce subito che Toni, autodidatta, ha il concetto di misura aurea e di armonia nel sangue. E la sua pittura si svolge come un canto sereno e inatteso che ti guida verso la speranza attraverso i modi dell'arte contemporanea, in una sorta di ricerca della luce e di adesione mentale a essa anche in senso spirituale.

L'indagine istintiva e immediata di Zanussi secondo tale prospettiva, ripropone in modo del tutto personale l'attenzione verso i valori luministici e la loro sperimentazione, svolta nel corso del tempo dai

più grandi protagonisti dell'arte, che della luce hanno fatto il loro viatico: da Giovanni Bellini, astro del Quattrocento veneziano, alle adamantine, raffinate trasparenze dell'olandese Vermeer, ai virtuosismi luministici della Scuola veneta con i grandi vedutisti veneziani come Guardi e Canaletto, alla scelta innovatrice degli Impressionisti di catturare la luce dipingendo en plein air; fino alle avanguardie europee del primo Novecento, che videro con Picasso, Braque e l'Orfismo di Robert Delaunay far scaturire dalla frantumazione delle forme e dei volumi la valenza della luce e del colore, per arrivare al light design e alla Light Art contemporanei.

Oltre alla luce, i lavori di Zanussi sono connotati da un dinamismo lieve e sottile, aggraziato ma intenso, che vibra e sostiene, quasi impercettibile, ogni tocco di pennello, per accompagnarci con discrezione in una realtà altra, visionaria: una fuga verso l'infinito, i cieli superiori e la speranza, in cui anche il male, rappresentato per esempio dal Covid, è dissacrato, esorcizzato e superato attraverso composizioni dai colori vivaci, quasi allegri.

SEZIONI TEMATICHE

Casse di conservazione

Tra le molteplici avanguardie che hanno caratterizzato il Novecento, questo secolo è stato attraversato anche dal gioco Dada e dalla poetica dell'object trouvé. Ed è a tale concetto che Zanussi s'ispira istintivamente quando, nella sua casa laboratorio sul Monte Stella, dipinge a tecnica mista non solo i pannelli in MDF ma anche i bidoni metallici e le casse da imballaggio reperiti sul suo percorso. Gli oggetti dismessi e recuperati diventano così a tutti gli effetti, divertenti e originali opere d'arte, grazie alla capacità e all'inclinazione del pittore a esprimersi seguendo il sentiero della libertà, suggerito nel Novecento e negli anni Duemila da molti filoni dell'arte moderna e contemporanea.

Covid '19

Arte e malattia. Un binomio già frequentato da diversi artisti, come per esempio dalla pittrice austriaca Erika Stocker, allieva di Fritz Wotruba e vicina negli anni Sessanta al Wiener Actionismus. Lo stesso Dorfles era laureato in medicina e seguiva con molto interesse le teorie in merito di Rudolf Steiner. Anche nel caso del Covid, Zanussi tende a sdrammatizzare ed esorcizza l'"invisibile creatura" attraverso l'arte, creando un'originale icona modulata da cromatismi quasi solari - una sorta di rappresentazione sospesa cromaticamente tra cielo e terra - che raffigura il virus. E, traslando il concetto di malattia nell'ambito del fantastico, fa proprio un atteggiamento tipico di diverse avanguardie tese a tradurre o affrontare la realtà - soprattutto se difficile, problematica o dolorosa - attraverso il gioco. Al contrario degli atteggiamenti drammatici assunti, per esempio da altri artisti, quali Munch e Kafka.

I Voli Cosmogonici liberi

I Voli rappresentano per l'artista il senso della libertà più piena e intensa. E, in parte assieme alle Città Cosmogoniche invisibili, testimoniano l'aspetto più lirico della sua opera pittorica. I Voli ispirati a Sarajevo e Mostar costituiscono una sorta di sublimazione e purificazione ma anche di fuga mentale nei confronti della tragedia della guerra e della violenza e così quelli ispirati all'Afganistan o alla città di Turkestan nel Kazakistan. Sul piano puramente pittorico ed estetico potrebbero interpretare delle scenografie per delle musiche di Rossini ispirate all'Oriente. Ma per Zanussi tali rappresentazioni significano in realtà piuttosto un ritorno alle origini del mondo e ai suoi miti, espresso con grande sensibilità e l'eleganza di un gesto pittorico dal tratto cromatico suadente e iperreale, attraversato da un dinamismo lieve ma percettibile, in cui il visibile s'intreccia con l'invisibile e il sogno e da questi è sopraffatto.

Città Cosmogoniche invisibili

Le città magiche di Zanussi si ergono nell'etere come grandi cattedrali surreali criptiche e poetiche, dove approdare dopo un lungo viaggio immaginario costellato di sogni. Il silenzio astrale in cui fluttuano e che forse le pervade ci avvicina al pensiero e ai mondi della poesia e della scrittura contemporanea e del passato. Sono città concettuali, nidi dell'anima e del pensiero, che emozionano il nostro immaginario,

quasi fossero un retaggio di favole antiche ed eterne, ma anche rifugio della mente dal timore e dal disagio.

Sono evasione e, ancora una volta, libertà:

un percorso intimo che, dalle città ideali del Rinascimento, conduce alle preziose utopie del pensiero architettonico recente che, come nei progetti dell'architetto statunitense Frank Gehry, sfiorano l'iperbole e quindi il sogno che avvera tutti desideri e ci conduce alla felicità. Da L'Utopia di Tommaso Moro, nel tardo Rinascimento, a Le città invisibili di Calvino del secondo Novecento, il fruitore è indotto a un viaggio immaginario verso un mondo migliore, che Zanussi condivide e sa esprimere attraverso la gioia cromatica, un colorismo amabile, positivo e luminoso, "un campo di energia utopica" - secondo Calvino - che invita alla gioia e a vivere una felicità sognata.

Generazione Cosmogonica

Ipotesi e divagazioni sulle origini della materia, della gioia e del decoro nel senso del sottile piacere per la Bellezza come armonica invenzione di cromie e luce, scivolano leggere nella poetica di Zanussi, lasciando solchi apparentemente lievi, ma in realtà profondi nella nostra mente e nel nostro più profondo sentire. Geometrie e voli liberi supportano tale inclinazione: il pittore, solitario e ineffabile narratore di Bellezza e stati d'animo, che si palesano quali inediti, originali, raffinati equilibri tra segno, forma e colore, pensiero e intuizione, ci guida, ancora una volta, al di là del reale, verso gli Universi sconosciuti delle origini, dove non dobbiamo avere paura, sostenuti dalla certezza della buona causa e del Pensiero positivo.

OPERE



Cosmogonia A, 1994 - tecnica mista su MDF - cm. 162,5x90 ciascuna

Orbita, 2000 - tecnica mista su MDF - cm. 100x200





Volo gonico verde percorso a Mostar, 2002 - tecnica mista su MDF - cm. 90x120

Volo a Sarajevo celeste H, 2009 - tecnica mista su MDF
cm. 120x90





Voli a Sarajevo (dittico), 2017/ 2018 - tecnica mista su MDF - cm. 62x47

Città cosmogonica, 2010 - tecnica mista su MDF - cm. 90x120





Città invisibile 2, 2014 - tecnica mista su MDF - cm. 45x90

Città cosmogonica nvisibile 1, 2015 - tecnica mista su MDF - cm. 40x60





Covid 19 - Invisibile creatura, 2020 - tecnica mista su MDF - cm. 47x47

Covid 19 - Invisibile creatura, 2020 - tecnica mista su MDF
cm. 120x90





Cassa Illumina delicate equipment blu, 2007 - tecnica mista su MDF - cm 88,5x104,5

Stendardo, 2006 - tecnica mista su carta (acrilici, tempera e collage ecc.)
m. 15x0,60

